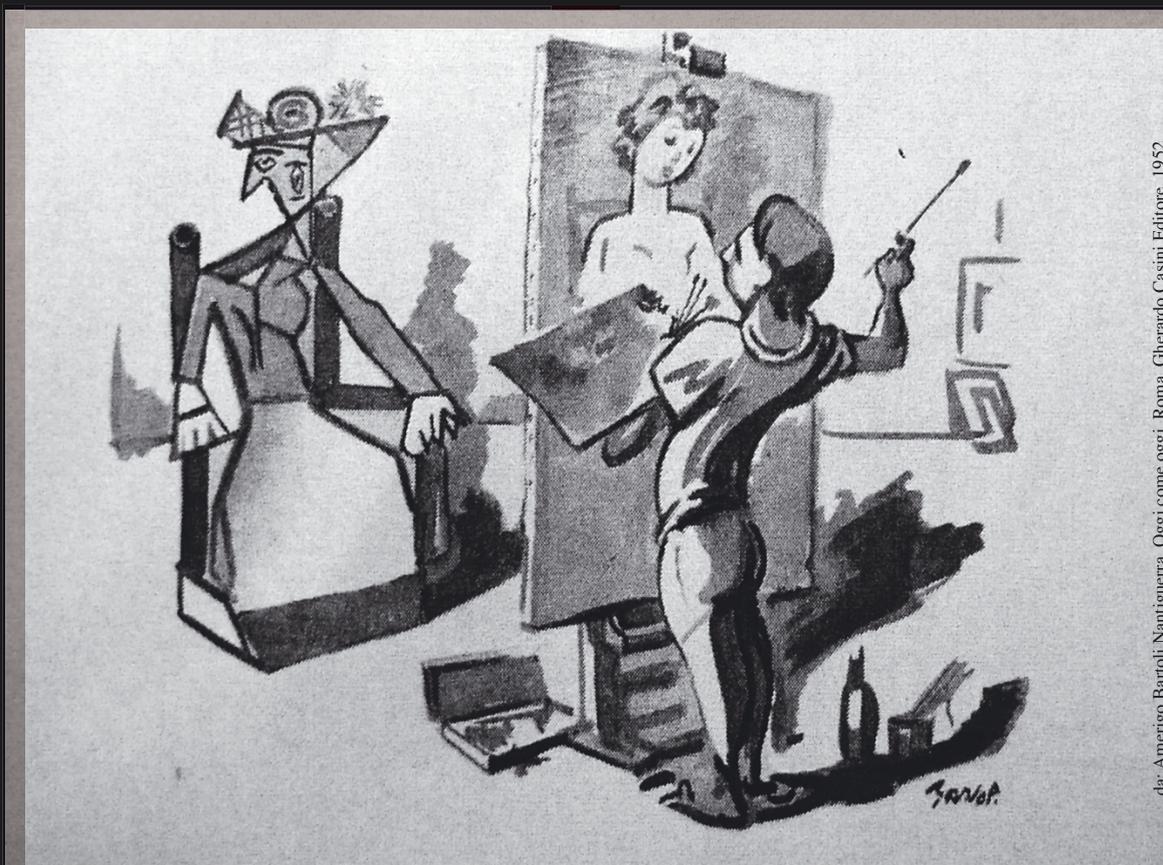


MUSEO  DIOTTI

COMUNE DI  
CASALMAGGIORE



# EVVIVA PICASSO!



da: Amerigo Baroli Nantignera, Oggi come oggi, Roma, Gherardo Casini Editore, 1952

27 FEBBRAIO - 3 APRILE 2016

**MUSEO DIOTTI**

via Formis, 17 - Casalmaggiore (CR)



**sabato 27 febbraio 2016, ore 17**

Inaugurazione della mostra e  
presentazione del nuovo allestimento  
dello Spazio Rossari

Col contributo di



**O  
P  
E  
R  
E  
D  
I**

**ADONE ASINARI  
VINCENZO BALENA  
LUISA BELLINI  
DOMENICO CANTATORE  
MINO CERETTI  
ARMANDO CHITOLINA  
SERENO CORDANI  
CHIARA FEDERICI  
MARTINO FIORATTINI  
VITTORIO MAGNANI  
FABRIZIO MERISI  
GOLIARDO PADOVA  
GIULIANO PESCAROLI  
ERCOLE PRIORI  
BEPI ROMAGNONI**

«Da più di quarant'anni Picasso è la guida del gusto moderno, che molti artisti seguono e al quale molti altri si oppongono. Ma nessuno può fare a meno di lui. Egli ha mutato il suo stile varie volte, e sempre col medesimo risultato di entusiasmare o d'irritare a seconda dei temperamenti individuali e degli ambienti locali. Quaranta anni sono molti. Gli artisti del mondo intero non si sbagliano per un periodo di tempo così lungo. Anche gli avversari oggi riconoscono la grandezza di Picasso e si domandano inquieti che cosa farà domani».

Così scriveva nel 1953 Lionello Venturi, nel momento in cui, colmando un ritardo culturale, l'Italia intera scopriva l'arte di Pablo Picasso attraverso la grande retrospettiva milanese a Palazzo Reale, nonché quella tenutasi nello stesso anno a Roma. Parallelamente, la notorietà dell'artista, oltre che del personaggio, veniva amplificata sul piano mondano dallo spazio riservatogli dai più diffusi rotocalchi nazionali giungendo dunque negli angoli più sperduti della provincia italiana, dove solo il nome Picasso divenne sinonimo di modernità, di «energia rivoluzionaria», di coscienza morale (enorme fu l'impatto di Guernica), di spregiudicatezza e di anticonformismo, di vitalità e libertà nella vita e nell'arte. Anche a Casalmaggiore il pittore Mario Beltrami, già nel 1949, poteva scrivere non senza ironia: «Eviva Picasso! Oggi lo capiscono tutti!». Si stava allora determinando un grande interesse pronto a riflettersi nella sensibile influenza di cubismo e picassismo nel lavoro di diverse generazioni di artisti per tutta la seconda metà del Novecento e oltre. «L'arte moderna – annotava allora nel suo zibaldone lo scultore cremonese Ercole Priori, fra i più attenti alla ricerca picassiana, soprattutto postcubista – passa sotto l'arco di trionfo di Picasso».

Di un fenomeno così vasto e sfaccettato, tenendo conto di tutte le sue anime, nonché dei periodi diversi dell'artista, forieri di varie e talora opposte tendenze, il Museo Diotti intende offrire un piccolo, ma significativo spaccato con opere legate alla prima formazione o, talvolta, alla piena maturità di pittori e scultori quali Adone Asinari, Vincenzo Balena, Luisa Bellini, Domenico Cantatore, Mino Ceretti, Armando Chitolina, Sereno Cordani, Chiara Federici, Martino Fiorattini, Vittorio Magnani, Fabrizio Merisi, Goliardo Padova, Giuliano Pescaroli, Ercole Priori e Bepi Romagnoni. Opere non tutte – beninteso – ascrivibili a una diretta influenza o suggestione picassiana, talvolta più orientate a matrici cézanniane o di un cubismo alla Braque e alla Juan Gris, o ancora a influenze primitiviste, espressioniste o dada-surrealiste, ma informate comunque a quei principi formali ed espressivi, a quella sperimentazione tecnica (il collage, il rilievo polimaterico) che scaturirono sorgivamente dalle invenzioni di Pablo Picasso. Senza di lui – come ebbe a scrivere nel 1953 sempre Lionello Venturi - «l'arte moderna sarebbe diversa da quella che è».

**Mostra a cura di Valter Rosa**

Info: [www.museodiotti.it](http://www.museodiotti.it) - facebook Museo Diotti - tel. 0375200416

Orari: da martedì a venerdì 8-13; sabato e festivi 15.30-18.30. Ingresso mostra-museo: intero € 3,00; ridotto € 2,50; gratuito la prima domenica del mese e per le scolaresche.